



Argent



ORDINE DEL GIORNO

IL CONSIGLIO PROVINCIALE DI BOLOGNA

Vista la decisione della Commissione centrale del Viminale per la definizione e l'applicazione delle norme speciali, presieduta dal sottosegretario Alfredo Mantovano di non ammettere al programma di protezione l'ex capomafia palermitano Gaspare Spatuzza, a cui restano quindi confermate solo «le ordinarie misure di protezione ritenute adeguate al livello specifico di rischio segnalato».

Visto che la richiesta era partita da tre Procure – Firenze, Palermo, Caltanissetta – e dalla Direzione Nazionale Antimafia che identificano nell'ex capomafia un collaboratore credibile e che come affermato dal Procuratore di Caltanissetta Sergio Lari, le dichiarazioni di Spatuzza hanno già contribuito a riscrivere la storia della strage di via D'Amelio, nella quale persero la vita il giudice Paolo Borsellino e i cinque agenti della sua scorta e stanno aiutando i magistrati e le forze dell'ordine a far luce sulle strage che tra il 1992 e il 1993 insanguinarono la Sicilia, Firenze, Milano e Roma.

Vista la preoccupazione espressa al riguardo dagli inquirenti che hanno anche sottolineato come un caso simile non si fosse mai presentato in passato.

Visto che la storia della lotta alle mafie in Italia ha insegnato che i collaboratori di giustizia, insieme alle intercettazioni telefoniche ed ambientali, sono uno strumento indispensabile sia dal punto di vista repressivo che preventivo. Grazie ai collaboratori di giustizia infatti si sono scoperti i mandanti e gli esecutori di efferati delitti, sono state salvate diverse vite umane, si è impedita l'esecuzione di altre stragi.

Esprimendo preoccupazione circa il fatto che il problema si presenta costantemente quando i collaboratori iniziano a parlare dei rapporti tra mafia ed alcuni esponenti del mondo politico-istituzionale.

Esprimendo disappunto circa il fatto che quando le indagini arrivano a coinvolgere quelli che il criminologo Edwin Sutherland definì nel 1939 come colletti bianchi, il risultato delle attività investigative delle forze dell'ordine e della magistratura viene considerato spesso inverosimile e i collaboratori e i magistrati che raccolgono le confessioni dei pentiti sono considerati come strumenti che agiscono per conto di una parte politica, generando così una situazione che rafforza la mafia e indebolisce la lotta alla mafia.

Esprimendo la preoccupazione che una decisione del genere suoni come monito a tutti i collaboratori che possono rilasciare dichiarazioni rilevanti e riscontrabili in merito al rapporto tra mafia e politica

Viste le dichiarazioni del Presidente della Commissione parlamentare antimafia Sen. Giuseppe Pisanu, che ha di recente affermato che "in questi anni, si sarebbe potuto e dovuto fare di più per arrivare alla verità sulle stragi. C'è chi ha parlato a rate e non solo tra i collaboratori di giustizia. Ragionare col senno di poi, comunque, vale a poco. L'importante è che sia fatta luce su questa pagina drammatica della storia italiana".

CHIEDE

che i parlamentari bolognesi di tutti gli schieramenti si attivino affinché il Presidente della Commissione parlamentare antimafia, Sen. Giuseppe Pisanu, convochi in tempi rapidi una seduta nel corso della quale siano esaminate e valutate attentamente le motivazioni che la Commissione ministeriale ha addotto per non concedere il programma di protezione a Gaspare Spatuzza.

ESPRIME

preoccupazione per il clima di indebolimento nella lotta contro le mafie derivante dalle norme contenute nel DDL sulle intercettazioni, dalla possibilità di vendita dei beni confiscati e dal taglio delle risorse per le forze dell'ordine e gli organismi inquirenti;

preoccupazione per le continue minacce rivolte ai magistrati che conducono le inchieste più delicate in Sicilia e Calabria e per i continui attacchi di delegittimazione contro il loro lavoro investigativo.

ESPRIME FERMA CONDANNA

per le affermazioni dell'Onorevole Marcello Dell'Utri e per il suo riconoscersi nella "figura eroica" del capomafia Vittorio Mangano

AFFERMA

che mai possano essere considerati eroi criminali e mafiosi come Vittorio Mangano

RICONOSCE

che eroi e martiri sono le migliaia di persone uccise dalle mafie in questi anni nel nostro paese per il loro impegno come servitori dello stato, delle istituzioni e della giustizia, per onorare la cui memoria chiediamo sia fatta verità sulle stragi del '92 e del '93, auspicando un'Italia che non abbia più bisogno di eroi e che libera dalle mafie sappia costruire futuro sulla base della dignità del lavoro quotidiano dei suoi cittadini.

Gianni De Michelis - PD

Roberto Gualtieri - PD
Antonio Di Pietro (PDL-POCI)

*PRESIDENTE GRUPPO
PD
G. Spadolini*

Bologna, 5 luglio 2010